



**DOCUMENTO DESCRITTIVO E PROPOSTA DI DOCUMENTO PRESCRITTIVO CON
APPLICAZIONI BAT
Codici IPPC ____**

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	Martini S.p.A
Anno di fondazione	1993
Gestore Impianto IPPC	Martini Carla
Sede Legale	Via Emilia, n.2614 – 47020 Budrio di Longiano (FC)
Sede operativa	C.da Selva di Sotto, s.n.c.- San Salvatore Telesino (BN)
UOD di attività	50.17. 06 Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti
Codice ISTAT attività	01.46.00
Codice attività IPPC	6.6. c)
Codice NOSE-P attività IPPC	110.05
Codice NACE attività IPPC	01.23
Codificazione Industria Insalubre	I Classe
Dati occupazionali	Numero totale addetti: 1
Giorni/settimana	7
Giorni/anno	365

B.1 QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

Inquadramento del complesso e del sito MARTINI S.P.A

B.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

L'impianto IPPC della **Martini S.p.A** è un **allevamento di scrofe per la produzione di suinetti svezzati con peso medio di ca.7 kg destinati ad altri siti della filiera Gruppo Martini per il successivo ciclo di ingrasso.**

L'attività è iniziata nel 1993

L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) allo stato è:

N. Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva max
1	6.6. c)	Allevamento > 750 posti scrofe	4.000
2			

Tabella 1– Attività IPPC

L'attività produttive sono svolte in:

- ✦ un sito a destinazione agricola;
- ✦ in 12 capannoni *pavimentati e impermeabilizzati* aventi altezza di circa 5 m;
- ✦ all'esterno su superficie *pavimentata e impermeabilizzata*.

La situazione dimensionale attuale, con indicazione delle aree coperte e scoperte dell'insediamento industriale, è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale [m ²]	Superficie coperta e pavimentata [m ²]	Superficie scoperta e pavimentata [m ²]	Superficie scoperta non pavimentata [m ²]
216.208	14.363	21.580	159.447

Tabella 2- Superfici coperte e scoperte dello stabilimento

L'insieme di procedure operative e il piano di formazione e informazione del personale adottate dall'azienda costituiscono un Sistema di Gestione Ambientale non standardizzato per il controllo e la gestione degli impatti ambientali legati all'attività.

Sistemi di gestione volontari	EMAS	ISO 14001	ISO 9001	ALTRO
Numero certificazione/ registrazione		—	—	SGA non standardizzato
Data emissione		—	—	Data primo rilascio AIA

Tabella 3–Autorizzazioni esistenti

B.1.2 Inquadramento geografico–territoriale del sito

Lo stabilimento è ubicato nel Comune di **San Salvatore Telesino (BN)** alla Via **C.da Selva di Sotto, s.n.c.** L'area è destinata dal PRG del Comune ad "**Zona agricola**"; su di essa esistono **vincoli idrogeologico E2** e **vincolo paesistico E3**, e **non** si configura la presenza di recettori sensibili in una fascia di **500** metri dall'impianto.

La viabilità è caratterizzata dalla presenza di alcune direttrici principali come la Strada provinciale Sp122

B.1.3 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

Lo stato autorizzativo attuale della ditta è così definito:

UOD interessato	Numero ultima autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni	Sostit. da AIA
	D.D n.651	mag-14	Provincia Benevento	DPR 203/88	_____	
Aria	08/05/2001			DLgs 152/ 2006	_____	SI
Scarico acque reflue civili, meteoriche e industriali	Convenzione Comune San Salvatore Telesino 18/11/1993	===	Comune San Salvatore Telesino	===	_____	SI
Rifiuti	_____	_____	_____	_____	_____	SI
Concessioni edilizie	n.5 del 26/10/1993 n.42 09/07/1993	_____	Comune San Salvatore Telesino	Norme edilizie	_____	NO
	_____	_____	Ministero della Salute	DPR n. 317/1996	_____	
Anagrafe zootecnica – Banca Dati Nazionale	_____	_____	_____	Circolare n. 11 del Ministero della Sanità del 14 agosto 1996	_____	NO
Iscrizione Albo nazionale Gestori Ambientali	_____	_____	_____	_____	_____	NO
Autorizzazione spandimento effluenti zootecnici	_____	_____	_____	_____	_____	SI
Autorizzazione igienico sanitaria	_____	_____	ASL	D.Ln.119/1992	_____	NO
Certificato Prevenzione Incendi	_____	_____	VV.FF. BN	DPR 151/2011	_____	NO
Ufficio Veterinario per gli Adempimenti Comunitari - UVAC	Prot. n.160 del 21/01/2002	_____	Ministero della Salute	DLgs. n.28/1993 e ss.mm. R.D. 1285/1920	_____	NO
Approvvigionamento acqua da pozzi V.I.A.	D.D. n.1291 del 19/06/2017	18/06/2047	Provincia Benevento – Servizio gestione integrata risorse idriche	R.D. 1775/1933 L.R. 54/1980 L.R. 16/1982	_____	NO
DPR 334/99						NO

Tabella 4- Stato autorizzativo dello stabilimento Martin S.p.A

B.2 QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B.2.1 Produzioni

L'attività della ditta Martini S.p.A è l' **allevamento di scrofe per la produzione di suinetti svezzati con peso medio di ca.7 kg destinati ad altri siti della filiera Gruppo Martini per il successivo ciclo di ingrasso**

B.2.2 Materie prime

Descrizione prodotto	Quantità utilizzata	Materie prime ausiliarie		
		u.m	Stato fisico	Applicazione
Mangime in pellet	1.062	t	Solido	Alimentazione scrofe in sala parto + verri)
Mangime sfarinato	2.575	t	Solido	Alimentazione scrofe
Gasolio	2.902	Kg	Liquido	Autotrazione + gruppo elettrogeno
GPL	3.000	Kg	Liquido	Riscaldamento uffici e spogliatoi
MURIN	60	Kg	Solido	Rodenticida
MS HYWASH SHAMPOO PER BESTIAME	200	Kg	Liquido	Detergente cute bestiame
MS TOP FOAM LC ALK	400	Kg	Liquido	Detergente ricoveri
MS MEGADES	200	Kg	Liquido	Disinfettante per ricoveri
CATFLOC C 981	6.000	Kg	Liquido	Flocculante disidratazione fango
CLORURO FERRICO	5.000	Kg	Liquido	Flocculante
SODA CAUSTICA	80	Kg	Liquido	Disincrostante
CATDIS	150	Kg	Liquido	Pulizia Condotti /Pannelli Umidificatori
IPOCLORITO DI SODIO 14-15%	6.000	Kg	Liquido	Trattamento Acque
SALGEMMA	400	Kg	Solido	Rigenerazione resine demineralizzatore
MASTIFF	200	Kg	Liquido	Erbicida /disseccante
POLITHEC 2049/5 -	50	L	Liquido	Disincrostante
LIQUIDO SEMINALE	80	L	Liquido	
MEDICINALI	10	Kg	Liquido/Solido	
STALOSAN	800	Kg	Solido	Disinfettante cute bestiame

Tabella 5- Materie ausiliarie

B.2.3 Risorse idriche ed energetiche

Fabbisogno idrico

Il fabbisogno idrico della ditta ammonta a circa 76.267 m3 annui per un consumo medio giornaliero pari a circa 208 m3. L'approvvigionamento di acqua per l'attività di allevamento avviene in gran parte attraverso il pozzo di proprietà aziendale, in parte dall'acquedotto pubblico e, quando necessario, in particolare nei periodi estivi, attraverso il consorzio idrico di bonifica. L'acqua utilizzata viene preventivamente potabilizzata attraverso impianto di trattamento.

Consumi energetici

Il fabbisogno di energia elettrica va essenzialmente riferito al funzionamento degli impianti di illuminazione e di alimentazione presenti nel sito in questione. Oltre agli utilizzi strettamente legati all'attività di allevamento, l'energia elettrica viene impiegata per far funzionare le apparecchiature necessarie al trattamento dei reflui zootecnici aziendali.

Il carburante è impiegato per l'alimentazione del gruppo elettrogeno e per autotrazione mezzi agricoli. Il GPL viene utilizzato esclusivamente per la centrale termica ad uso civile. Nei mesi invernali, il riscaldamento dei ricoveri viene assicurato attraverso specifiche lampade ad infrarosso unicamente ai suinetti in corrispondenza dei nidi presenti in ciascuna sala parto, mentre in tutti gli altri reparti il riscaldamento degli ambienti non è previsto, né risulta necessario grazie al buon isolamento termico garantito dalle strutture (pareti e coperture) dei capannoni.

Fase/attività	Descrizione	Energia elettrica consumata/stimata (kWh) (*)	Consumo elettrico specifico
Allevamento	Capannoni di ricoveri, edifici accessori, uffici, spogliatoi, mensa, ecc	749,45	11,9 kWh/capo
Depuratore	Impianto di depurazione	206,82	8,49 kWh/mc
Impianto di compostaggio	Impianto recupero rifiuti	22,98	24,45 kWh/ton.
—	—	—	—
—	—	—	—
—	—	—	—
TOTALI		979,25	
*			

Tabella 6– Consumi di energia elettrica

Fase/attività	Descrizione	Consumo specifico di gasolio (l/t)	Consumo totale di gasolio (l) (*)
Gruppo elettrogeno di emergenza		n.d	500
	—	—	—
TOTALI		—	500
*			

Tabella 7–Consumi di carburante

Rifiuti

CER	Descrizione	Quantità massima trattabile complessiva (m ³ /g)	Operazioni
02 01 03	Scarti di tessuti vegetali (paglia)	0,97	Recupero
02 01 06	Frazione solida dei reflui zootecnici	0,2739	Recupero
02 02 04	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	5,52	Recupero
15 01 06	imballaggi in materiali misti	===	Deposito temporaneo
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	===	Deposito temporaneo
02 01 03	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	===	Deposito temporaneo
17 04 05	Ferro e acciaio	===	Deposito temporaneo
17 06 05*	materiali da costruzione contenenti amianto	===	Deposito temporaneo
18 02 02*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	===	Deposito temporaneo
20 01 21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	===	Deposito temporaneo

Tabella 8- Elenco rifiuti

B.2.4 - Ciclo di lavorazione

Il ciclo di lavorazione è schematizzato in Figura 1. Di seguito si fornisce una descrizione succinta del ciclo di lavorazione rimandando, per approfondimenti, alla Relazione Tecnica Generale allegata alla domanda di AIA.

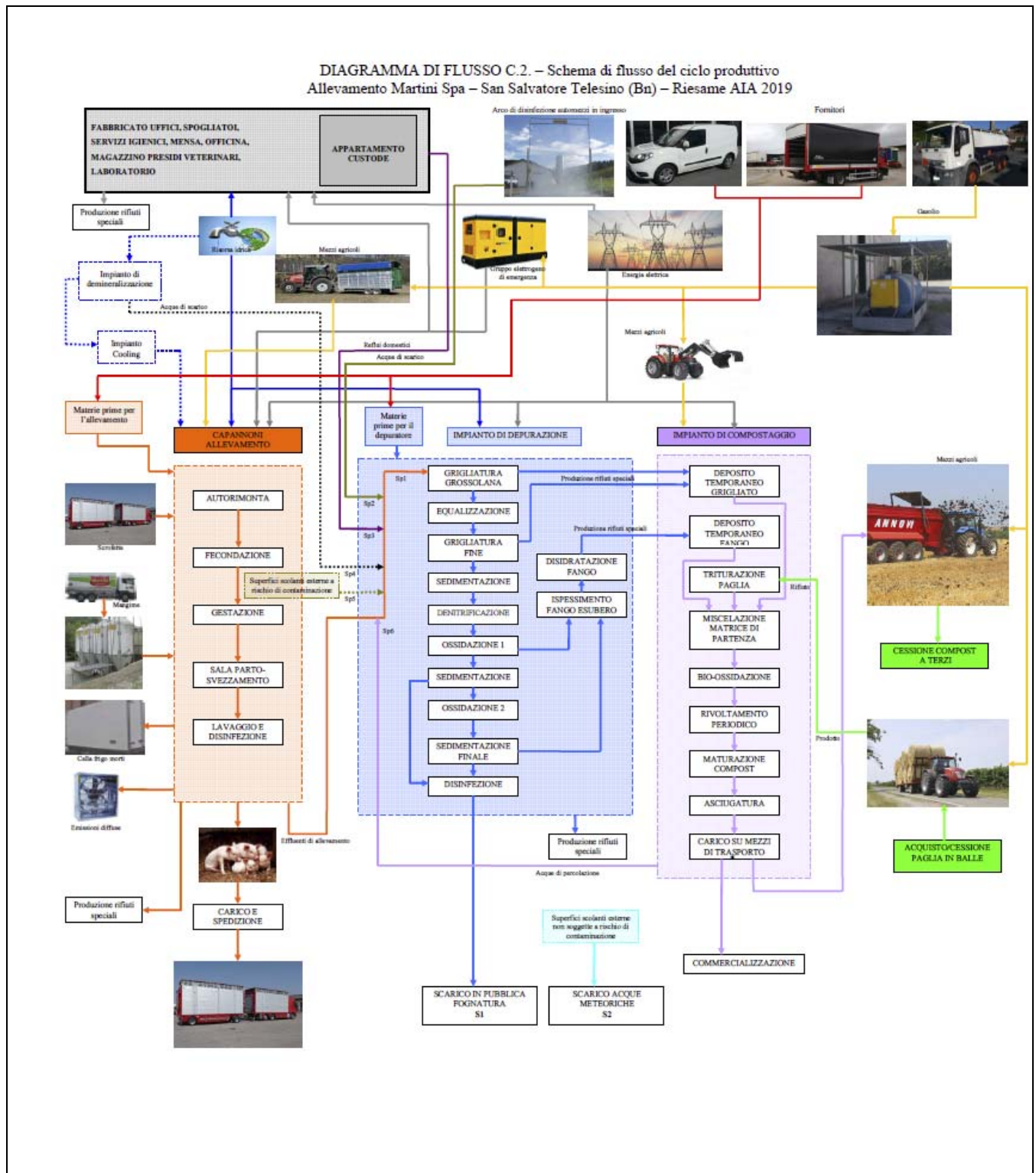


Figura 1 - Schema a blocchi del processo

L'allevamento è un centro di riproduzione, definito anche "sito 1" nel quale l'attività è la produzione di suinetti svezzati con peso medio di 7 kg. e con età di 28gg. Dopo il periodo di svezzamento che ha quindi una durata di 28gg., i suinetti sono trasferiti in altri allevamenti della filiera del Gruppo Martini Spa per il successivo ciclo di ingrasso (allevamenti sito 2) oppure venduti ad allevatori indipendenti. Le fasi del processo di allevamento sono le seguenti:

- ricerca dell'estro nelle scrofe con utilizzo di verri
- fecondazione artificiale
- gestazione
- parto
- lattazione
- svezzamento suinetti (dopo 28gg. dal parto)
- spedizione suinetti svezzati
- periodo intercorrente tra lo svezzamento e l'estro successivo.

I suddetti processi si possono sintetizzare nei tre cicli principali della scrofa:

- attesa dell'estro
- fecondazione artificiale e gestazione
- parto e lattazione

La tecnica di allevamento adottata determina una durata di ca. 147 gg. tra due parti successivi per ciascuna scrofa.

B.3 QUADRO AMBIENTALE

B.3.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Nell'intera installazione non vi sono emissioni in atmosfera convogliate. Tutte le emissioni esistenti anche quelle autorizzate ai sensi dell'art. 269 DLgs.152/2006 e ss.mm. sono emissioni diffuse (capannoni di ricovero, impianto di recupero rifiuti non pericolosi in procedura ordinaria), mentre l'emissione del gruppo elettrogeno di emergenza alimentato a gasolio e di potenza < 1MW e l'emissione della centrale termica alimentata a GPL per uso civile rientrano tra gli impianti in deroga di cui all'art.272 del DLgs.152/2006 e ss.mm.:

- gruppo elettrogeno rientra nella fattispecie di cui alla lettera bb) della Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del DLgs. 152/2006 e ss.mm;
- la centrale termica ad uso civile rientra nella fattispecie di cui alla lettera dd) della Part I dell'Allegato IV alla Parte V del DLgs. 152/2006 e ss.mm.
- i n°12 capannoni di ricovero che sono serviti complessivamente da n°89 ventole di ricambio dell'aria funzionanti in automatico tramite termostati a microprocessore che regolano continuamente la velocità delle ventole in base alla temperatura soglia impostata, per garantire il comfort climatico interno e anche per assicurare la sicurezza dei lavoratori e degli animali affinché non vengano superate le soglie di concentrazione massima degli inquinanti nell'aria
- l'impianto di compostaggio (Fase di bio-compostaggio accelerato con insufflazione di aria sulle matrici in cumulo)

Le principali caratteristiche di queste emissioni sono indicate in Tabella _____.

N° camino	Posizione Amm.va	Fase di lavorazione	Macchinario che genera l'emissione	Inquinanti	Concentr. [mg/Nm ³]	Portata[Nm ³ /h]		Limiti di legge e/o BAT AEL	
						autorizzata	misurata	Conc.	F.M.
E1	art.272, comma 1 (lett. dd) Parte I, Allegato IV alla Parte V DLgs.152/2006 e ss.mm.)	Riscaldamento appartamento custode + spogliatoi e servizi igienici operai	Caldaia a GPL – 45 kW	===	===	===	===	===	===
E2	art.272, comma 1 (lett. dd) Parte I, Allegato IV alla Parte V DLgs.152/2006 e ss.mm.)	riscaldamento uffici, servizi igienici e mensa	Caldaia a GPL – 32 kW	===	===	===	===	===	===

N° camino	Posizione Amm.va	Fase di lavorazione	Macchinario che genera l'emissione	Inquinanti	Conc entr. [mg/Nm ³]	Portata[Nm ³ /h]		Limiti di legge e/o BAT AEL	
						autori zzata	misurata	Conc.	F.M.
E3	art.272, comma 1 (lett. bb) Parte I, Allegato IV alla Parte V DLgs.152/2006 e ss.mm.)	Gruppo elettrogeno di emergenza	Gruppo elettrogeno con motore diesel alimentato a gasolio - 160 Kw	====	====				
da E4 a E19	art.269 DLgs.152/2006 e ss.mm.)	Capannone ricovero bestiame n.1	n.16 ventole ricambio aria	NH ₄ - CH ₄ Polveri				Emissioni diffuse (non convogliabili)	
da E20 a E43	art.269 DLgs.152/2006 e ss.mm.)	Capannone ricovero bestiame n.2	n.24 ventole ricambio aria	NH ₄ - CH ₄ Polveri				Emissioni diffuse (non convogliabili)	
da E44 a E47	art.269 DLgs.152/2006 e ss.mm.)	Capannone ricovero bestiame n.3	n.4 ventole ricambio aria	NH ₄ - CH ₄ Polveri				Emissioni diffuse (non convogliabili)	
da E48 a E51	art.269 DLgs.152/2006 e ss.mm.)	Capannone ricovero bestiame n.4	n.4 ventole ricambio aria	NH ₄ - CH ₄ Polveri				Emissioni diffuse (non convogliabili)	
da E52 a E55	art.269 DLgs.152/2006 e ss.mm.)	Capannone ricovero bestiame n.5	n.4 ventole ricambio aria	NH ₄ - CH ₄ Polveri				Emissioni diffuse (non convogliabili)	
da E56 a E83	art.269 DLgs.152/2006 e ss.mm.)	Capannone ricovero bestiame n.6	n.28 ventole ricambio aria	NH ₄ - CH ₄ Polveri				Emissioni diffuse (non convogliabili)	
da E84 a E89	art.269 DLgs.152/2006 e ss.mm.)	Capannone ricovero bestiame n.7B	n.6 ventole ricambio aria	NH ₄ - CH ₄ Polveri				Emissioni diffuse (non convogliabili)	
E90	art.269 DLgs.152/2006 e ss.mm.)	Capannone ricovero bestiame n.7A	Ricambio aria naturale	NH ₄ - CH ₄ Polveri				Emissioni diffuse (non convogliabili)	
E91	art.269 DLgs.152/2006 e ss.mm.)	Capannone ricovero bestiame n.8	Ricambio aria naturale	NH ₄ - CH ₄ Polveri				Emissioni diffuse (non convogliabili)	
E92	art.269 DLgs.152/2006 e ss.mm.)	Capannone ricovero bestiame n.9	Ricambio aria naturale	NH ₄ - CH ₄ Polveri				Emissioni diffuse (non convogliabili)	
E93	art.269 DLgs.152/2006 e ss.mm.)	Capannone ricovero bestiame n.10	Ventole ricambio aria	NH ₄ - CH ₄ Polveri				Emissioni diffuse (non convogliabili)	
da E94 a E96	art.269 DLgs.152/2006 e ss.mm.)	Capannone ricovero bestiame n.11B	Ricambio aria naturale	NH ₄ - CH ₄ Polveri				Emissioni diffuse (non convogliabili)	
E97	art.269 DLgs.152/2006 e ss.mm.)	Capannone ricovero bestiame n.11A	Ricambio aria naturale	NH ₄ - CH ₄ Polveri				Emissioni diffuse (non convogliabili)	
E98	art.269 DLgs.152/2006 e ss.mm.)	Capannone ricovero bestiame n.12	Ricambio aria naturale	NH ₄ - CH ₄ Polveri				Emissioni diffuse (non convogliabili)	
E99	art.269 DLgs.152/2006 e ss.mm.)	Impianto di compostaggio	Fase di bio-compostaggio accelerato con insufflazione di aria sulle matrici in cumulo	Ammoniacca Ammine S.O.V.				Emissioni diffuse (non convogliabili)	

Tabella 9- Principali caratteristiche delle emissioni in atmosfera della Martini S.p.A

B.3.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'azienda effettua la depurazione di tutti i reflui originati dall'installazione. I reflui depurati sono scaricati nella pubblica fognatura del Comune di San Salvatore Telesino nel rispetto dei limiti previsti dal Regolamento comunale di fognatura e depurazione. Le acque meteoriche delle aree non a rischio di dilavamento di sostanze pericolose sono convogliate nella rete di raccolta separate acque bianche e scaricate nei punti identificati con S2 ed S3.

Attività IPPC	Fasi di provenienza	Inquinanti presenti	Portata media		Flusso di massa (kg/a)	Limiti di legge (mg/l)
			m ³ /g	m ³ /anno		
Allevamento 6.6.c	Depuratore aziendale	Azoto Totale	66,73	24.359	1,04	===
		Fosforo Totale			0,113	10
		Cloruri			8,74	1200
		Rame			0,00049	
		Zinco			0,00097	

Tabella 10 Principali caratteristiche degli scarichi in collettore fognario

B.3.3 Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

Le principali sorgenti di rumore dell'impianto produttivo sono le seguenti:

- ventole di aspirazione dell'aria dai capannoni,
- motori delle pompe del depuratore
- mezzi agricoli (trattori per trasporto materiale)

Il Comune di San Salvatore Telesino non ha ancora provveduto alla stesura del piano di zonizzazione acustica come previsto dalle Tabelle 1 e 2 dell'allegato B del D.P.C.M. 01.marzo.1991.

La ditta ha consegnato perizia fonometrica previsionale che considera il futuro assetto dell'impianto.

B.3.4 Rischi di incidente rilevante

Il complesso industriale Martini S.p.A non è soggetto agli adempimenti di cui all'art. 13 del D.Lgs. 105 del 26.06.15.

B.4 QUADRO INTEGRATO

B.4.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione, secondo quanto dichiarato dalla Martini S.p.A, delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività IPPC 6.6c.

CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT

	BAT	Applicata	Non applicata	Non applicabile	Da applicare	note
BAT 1	sistemi di gestione ambientale (tutte)					migliorare prestazione ambientale
1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;	x				L'azienda si impegna ad implementare un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) "non standardizzato" che preveda una politica aziendale volta al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali e garantisca l'attuazione di specifiche procedure operative atte a prevenire e/o ridurre gli eventuali impatti ambientali derivanti dall'attività. Entro 31/12/2020
2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione;				x	
3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;	x				
4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a:	x				
	a) struttura e responsabilità;	x				
	b) formazione, sensibilizzazione e competenza;	x				
	c) comunicazione;	x				
	d) coinvolgimento del personale;	x				
	e) documentazione;	x				
	f) controllo efficace dei processi;	x				
	g) programmi di manutenzione;	x				
	h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza;	x				
	i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale;	x				
5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione:	x				
	a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM);				x	
	b) alle misure preventive e correttive;	x				
	c) alle tenute dei registri;	x				
	d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;	x				
6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;				x	
7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;	x				
8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale smissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita;				x	
9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS).				x	
	Specificamente per l'allevamento intensivo di pollame o di suini, le BAT includono nel sistema di gestione ambientale anche i seguenti elementi:					
10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9);	x				
11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).	x				
BAT 2	buona gestione (tutte)					evitare o ridurre impatto ambientale
a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), —garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico.	x				L'insediamento è esistente e si trova al centro di una estesa area boschiva. Il recettore sensibile più vicino si trova ad una distanza di 385 m dal fabbricato più vicino dell'allevamento (impianto recupero rifiuti.)
b	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: —la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	x				L'azienda organizza con frequenza annuale corsi di formazione ed informazione del personale sulla corretta gestione degli aspetti ambientali. Vengono inoltre organizzati incontri periodici di aggiornamento con tecnici specializzati.
c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: —un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), —le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).	x				L'azienda ha già implementato un Piano di gestione delle emergenze ambientali con relative procedure oltre ad un Piano di gestione delle acque meteoriche di 1a pioggia (entrambi datati 20/12/2012 trasmessi con PEC in data 24/12/2012)

BAT 3	gestione alimentare (una o una combinazione)					ridurre azoto escreto
a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	x				L'azienda adotta un tipo di alimentazione differenziata che consiste nel somministrare agli animali una dieta che soddisfi le esigenze nutrizionali ed energetiche in relazione alla fase di sviluppo e alla tipologia di animali (suinetti svezzamento, fecondazione, gestazione e parto). Un'alimentazione calibrata permette la riduzione dell'eccesso di proteine fornite con di
b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	x				ridurre fosforo escreto
c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	x				Nei mangimi vengono aggiunti itasi e fosfati inorganici per migliorare la digeribilità del fosforo fitico presente. L'aggiunta di tali enzimi specifici permette di aumentare la digeribilità del fosforo vegetale con conseguente riduzione del fosforo
d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	x				uso efficiente dell'acqua
BAT 4	gestione alimentare (una o una combinazione)					
a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	x				Presenza di contatori per il controllo dei consumi di acqua da annotare mensilmente su apposito registro come da Piano di Monitoraggio e Controllo
b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	x				Verifica periodica delle condotte e tempestiva riparazione di eventuali perdite.
c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	x				Per la pulizia dei ricoveri viene utilizzata idropulitrice a bassa portata e ad alta pressione.
BAT 5	uso efficiente dell'acqua (una combinazione)					
a	Registrazione del consumo idrico.	x				Tutti i capannoni dispongono di abbeveratoi antispreco per evitare consumi idrici eccessivi.
b	Individuazione e riparazione delle perdite.	x				Verifica periodica della pressione di erogazione.
c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	x				Per motivi igienico-sanitari non è possibile utilizzare acqua piovana nel ciclo produttivo se non preventivamente potabilizzata. Un eventuale impianto di raccolta e potabilizzazione delle acque piovane non risulterebbe economicamente sostenibile per l'azienda in termini di costi/benefici visto anche il notevole fabbisogno idro-potabile.
d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	x				
e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	x				
f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.				x	
BAT 6	emissioni dalle acque reflue (una combinazione)	x				ridurre produzione acque reflue
a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	x				Non vi sono aree che risultano inquinate.
b	Minimizzare l'uso di acqua.	x				L'azienda adotta tutti gli accorgimenti per ridurre il consumo di acqua
c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	x				Le acque bianche afferiscono nella rete separata delle acque bianche
BAT 7	emissioni dalle acque reflue (una o una combinazione)					ridurre emissioni in acqua deriv da acque reflue
a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	x				Depuratore aziendale con scarico in acque superficiali
b	Trattare le acque reflue.	x				
c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.				x	La Ditta non effettua spandimentamento agronomico

BAT 8 uso efficiente dell'energia (una combinazione)						uso efficiente dell'energia
a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	x				Gli ambienti non vengono riscaldati ad eccezione dei nidi delle sale parto dove vengono utilizzate lampade a infrarossi ad alta efficienza. Il sistema di ventilazione è del tipo ad alta efficienza.
b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	x				Non sono utilizzati sistemi di trattamento aria. I sistemi di riscaldamento e di raffrescamento sono comandati da termostati ambiente.
c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	x				Pareti perimetrali in laterizio e soffitti costituiti da pannelli con buon isolamento termico.
d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	x				Impiego di lampade a neon in luogo di lampade a incandescenza, che consumano meno energia a parità di luce emessa.
e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.				x	Gli ambienti non vengono riscaldati ad eccezione delle sale parto dove vengono utilizzate lampade a infrarossi ad alta efficienza. Il funzionamento di tali lampade viene controllato da un termostato.
f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.				x	
g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosperso di lettiera (sistema combideck).				x	Non applicabile agli allevamenti di suini.
h	Applicare la ventilazione naturale.				x	I capannoni delle fasi di fecondazione e gestazione hanno ventilazione naturale, mentre le sale parto hanno ventilazione forzata che permette il ricambio d'aria necessario al benessere del bestiame
BAT 9	emissioni sonore (tutti) applicabile se inquinamento acustico presso recettori sensibili è probabile o comprovato a seguito di valutazione impatto redatta da tecnico abilitato Piano gestione rumore che comprenda:					prevenire o ridurre emissioni sonore
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo cronoprogramma;				x	
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore;	x				
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;	x				
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificare la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;	x				
v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	x				
BAT 10	emissioni sonore (una o una combinazione)					prevenire o ridurre emissioni rumore
a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili.	x				L'impianto è esistente. Tuttavia il recettore sensibile più vicino si trova a ca. 385 m in direzione Est.
b	Ubicazione delle attrezzature.	x				Tutte le apparecchiature sono state posizionate in modo da rispettare i requisiti tecnici di produzione e rendere minimo l'impatto acustico verso l'ambiente esterno.
c	Misure operative.	x				1) Le porte e le principali aperture dell'edificio vengono sempre chiuse se possibile 2) Le apparecchiature vengono utilizzate da personale esperto e formato 3) Durante la notte e nei fine settimana non sono presenti sorgenti di rumore mobili e parziali 4) Durante le attività di manutenzione si attua tutto il possibile per rendere minimo il rumore emesso
d	Apparecchiature a bassa rumorosità.	x				In allevamento sono presenti attrezzature nuove con marcatura CE a bassa emissione sonora
e	Apparecchiature per il controllo del rumore.	x				Le attrezzature potenzialmente rumorose si trovano all'interno degli edifici.

BAT 11		emissioni di polveri (una o una combinazione)					ridurre emissioni polveri
a		Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:					
		1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);			x		Il tipo di stabulazione adottato non prevede l'utilizzo di lettiera, la quale è presente unicamente nei nidi dei suinetti
		2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);			x		
		3. Applicare l'alimentazione ad libitum;	x				Dove è possibile viene applicata l'alimentazione ad Libitum (sale parto)
		4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	x				Il mangime in pellet utilizzato viene formulato con l'aggiunta di sostanze leganti (oli vegetali, amido)
		5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;			x		Il sistema di rifornimento dei silos non è di tipo pneumatico ma di tipo meccanico (con autobotte e coclea)
		6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	x				Le ventole di estrazione dell'aria regolano automaticamente la velocità in funzione della temperatura.
b		Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:					
		1. Nebulizzazione d'acqua;	x				l'azienda adotta un sistema di raffrescamento denominato cooling, che è composto da pannelli di cartone a nido d'ape attraversati dall'acqua. L'aria calda entra in contatto con l'acqua e ne cede il calore, raffrescandosi. L'azione combinata del sistema di ventilazione genera un flusso di particelle di acqua all'interno dei locali di allevamento. Ciò permette di catturare le polveri facendole cadere al suolo.
		2. Nebulizzazione di olio;			x		
		3. Ionizzazione.		x			
c		Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:			x		
		1. Separatore d'acqua;		x			Sulle ventole del capannone A, sono installate delle cuffie che dirigono l'aria in uscita verso il terreno.
		2. Filtro a secco;			x		Applicabile solo agli allevamenti di pollame muniti di un sistema di ventilazione a tunnel.
		3. Scrubber ad acqua;			x		Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.
		4. Scrubber con soluzione acida;			x		
		5. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);			x		
		6. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;			x		
		7. Biofiltro.			x		Le emissioni provenienti dall'impianto di compostaggio sono emissioni diffuse non convogliate.
BAT 12		emissioni di odori (tutti) applicabile se odori molesti presso recettori sensibili è probabile o comprovato da raccolta sistematica e verificata da comune di segnalazioni provenienti da recettori colpiti Piano gestione odori:					prevenire o ridurre emissioni odori
i		un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;			x		La BAT non è applicabile in quanto è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato
ii		un protocollo per il monitoraggio degli odori;			x		
iii		un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;			x		
iv		un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;			x		
v		un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			x		

BAT 13	emissioni di odori (una combinazione)					prevenire o ridurre emissioni/impatti odori
a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	x				L'impianto è esistente, ma è a notevole distanza dai recettori sensibili
b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione : — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), —rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, —ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	x				Gli animali e le superfici vengono mantenuti sempre asciutti e puliti. Gli effluenti vengono rimossi frequentemente attraverso il sistema vacuum.
c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione : — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), —aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), —aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, —allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	x				L'allevamento si trova in posizione favorevole per la dispersione e la diluizione degli odori ed è inoltre circondata da fitto ed esteso bosco di alto fusto in tutte le direzioni. Gli estrattori d'aria dei ricoveri sono rivolti verso il basso.
d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.				x	
e	Utilizzare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento :					
	1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;				x	
	2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);				x	
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.				x	
f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:				x	
	1. Digestione aerobica (aerazione) del liquame;				x	
	2. Compostaggio dell'effluente solido;				x	
	3. Digestione anaerobica.				x	
g	Utilizzare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento :				x	
	1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;				x	
	2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.				x	
BAT 14	Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido (una o una combinazione)					ridurre emissioni ammoniacca
a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.				x	
b	Coprire i cumuli di effluente solido.				x	
c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.				x	
BAT 15	Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido (una combinazione in ordine di priorità)					
a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.				x	
b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.				x	
c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.				x	
d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.				x	
e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.				x	
BAT 16	Emissioni da stoccaggio di liquame (una combinazione)					Il liquami non vengono stoccati ma avviati immediatamente al processo di depurazione.
a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:				x	
	1. Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;				x	
	2. Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;				x	
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.				x	
b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:				x	
	1. Copertura rigida;				x	
	2. Coperture flessibili;				x	
	3. Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia.				x	
c	Acidificazione del liquame,				x	

BAT 17	Emissioni da stoccaggio di liquame (una combinazione)				x		ridurre emissioni ammoniacale da lagone
a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.				x		Il liquami non vengono stoccati ma avviati immediatamente al processo di depurazione
b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostone naturale, — paglia.				x		
BAT 18	Emissioni da stoccaggio di liquame (una combinazione)					x	prevenire emissioni derivate da raccolta, tubi, deposito o lagone
a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.					x	Il liquami non vengono stoccati convogliati in continuo, tramite un sistema fognario, al depuratore aziendale
b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.					x	
c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).					x	
d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).					x	
e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.					x	
f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.					x	
BAT 19	Trattamento in loco degli effluenti di allevamento (una o una combinazione)						se si fa tratt in loco, ridurre emiss N, P, odori, agenti patogeni e agevolare stocc e spandim
a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, — separazione mediante setacci, — filtro-pressa.	x					La separazione meccanica del liquame viene fatta attraverso il processo di grigliatura fine. Il sistema grigliante è costituito da un rototiltro che è composto da un cilindro orizzontale fisso con parte grigliata e da una coclea centrale che ruotando lentamente spinge il liquame sulla griglia.
b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.					x	
c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.					x	
d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.					x	
e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	x					Fase nitro-denitro depuratore aziendale. La denitrificazione è sistemata a monte della fase di ossidazione-nitrificazione a fanghi attivi ed è del tipo a fase dispersa e con rimescolamento completo.
f	Compostaggio dell'effluente solido.	x					i fanghi derivanti dal processo di depurazione vengono avviati a compostaggio.
BAT 20	Spandimento agronomico effluenti di allevamento (una combinazione)						prevenire o ridurre emissioni N, P, ag pat nel suolo e acque da spandimento
a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.					x	L'azienda non effettua spandimento agronomico
b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).					x	
c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.					x	
d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.					x	
e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.					x	
f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.					x	
g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.					x	
h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.					x	

BAT 21	Spandimento agronomico effluenti di allevamento (una combinazione)				x		ridurre emissioni di ammoniaca in aria da spandimento liquame
a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.				x		L'azienda non effettua spandimento agronomico
b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;				x		
c	Iniezione superficiale (solchi aperti).				x		
d	Iniezione profonda (solchi chiusi).				x		
e	Acidificazione del liquame,				x		
BAT 22	Spandimento agronomico effluenti di allevamento				x		ridurre emissioni ammoniaca da spandimento, incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile (0-4-12 ore)
BAT 23	Emissioni provenienti dall'intero processo	x					L'allevamento viene gestito, applicando tutte le misure BAT in materia di alimentazione, ricambio d'aria, stabulazione e depurazione dei reflui che consentono di abbattere in maniera significativa ed insolita le emissioni complessivamente prodotte.
BAT 24	Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo (una)						monitoraggio N P totali escreti negli effluenti
a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.				x		Con frequenza annuale può essere effettuato il calcolo del bilancio di massa dell'azoto e del fosforo totali escreti sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto della P.G. della dieta, del P totale e della prestazione degli animali. Non si applica in quanto si applica la BAT 24b.
b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	x					Esecuzione di analisi mensile dei reflui di allevamento tal quali
BAT 25	Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo (una)						monitoraggio emissioni ammoniaca nell'aria
a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.				x		Non applicata in quanto si preferisce l'applicazione della BAT 25c
b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.				x		Non applicabile in quanto le emissioni dei capannoni non sono convogliate
c	Stima mediante i fattori di emissione.	x					Con frequenza annuale viene effettuato il calcolo delle emissioni di ammoniaca mediante i fattori di emissione. la stima viene fatta considerando l'eventuale riduzione ottenuta con l'applicazione delle tecniche BAT rispetto alle emissioni associate alla "tecnica zero" cioè una tecnica che non vede l'utilizzo delle BAT.
BAT 26	Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo applicabile se odori molesti presso recettori sensibili sono probabili o comprovati	x					Viene applicata la misura limitatamente ai casi in cui sia accertata la percezione di odori molesti presso i recettori comprovata da segnalazioni/esposti. Si ritiene tuttavia che il sito produttivo non generi alcun disturbo olfattivo alla popolazione e al territorio.
BAT 27	Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo (una)						monitoraggio periodico emissioni polveri
a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente. (una volta l'anno)				x		Trattandosi di emissioni diffuse le concentrazioni specifiche di inquinanti emessi non sono determinabili in quanto non possono essere adottati i punti di misura e campionamento necessari per l'effettuazione delle verifiche dei limiti di emissione.
b	Stima mediante i fattori di emissione. (una volta l'anno)	x					Con frequenza annuale viene effettuato il calcolo delle emissioni di polveri mediante i fattori di emissione.

BAT 28	Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo (una)					monit periodico emiss ammoniac, polveri e/o odori in ricoveri con trattamento aria
a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.			x		Trattandosi di emissioni diffuse le concentrazioni specifiche di inquinanti emessi non sono determinabili in quanto non possono essere adottati i punti di misura e campionamento necessari per l'effettuazione delle verifiche dei limiti di emissione.
b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).			x		
BAT 29	Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo (tutti)					Come da Piano di Monitoraggio e Controllo AIA. Trasmissione dei dati annuale con l'invio dei Report AIA
a	Consumo idrico.	x				
b	Consumo di energia elettrica.	x				
c	Consumo di carburante.	x				
d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	x				
e	Consumo di mangime.	x				
f	Generazione di effluenti di allevamento.	x				
CONCLUSIONI SULLE BAT PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI						
BAT 30	Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini (una o una combinazione)					ridurre emissioni ammoniac in aria provenienti da ciascun ricovero
a	Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; iii) separazione dell'urina dalle feci; iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta.					L'azienda applica la rimozione frequente dei liquami mediante sistema vacuum
	0.Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: — una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, — sistema di trattamento aria, — riduzione del pH del liquame, — raffreddamento del liquame.			x		Non ci sono fosse profonde
	1.Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	x				Nei capannoni sale parto il pavimento è del tipo Totalmente fessurato PTF con sistema con valvola di apertura di fondo per permettere un rapido allontanamento dei liquami (vacuum system). Tale sistema sviluppa un lieve vuoto che consente di svuotare completamente la fossa o il canale.
	2.Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	x				
	3.Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).			x		
	4. Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).			x		
	5.Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	x				Tecnica applicata nei reparti di gestazione dotati di stabulazione PPF
	6.Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).			x		
	7. Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato).			x		
	8. Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento).			x		
	9.Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).			x		
	10.Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido).			x		
	11. Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera).			x		
	12. Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).			x		
	13.Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.			x		
	14.Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).			x		
	15.Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato).			x		
	16. Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).			x		
b	Raffreddamento del liquame.			x		
c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3.Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).			x		
d	Acidificazione del liquame.			x		
e	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.			x		

B.5 QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

B.5.1 Aria

Nell'impianto non sono presenti emissioni in atmosfera convogliate. Tutti i punti di emissione esistenti anche quelli autorizzate ai sensi dell'art. 269 DLgs.152/2006 e ss.mm. sono emissioni diffuse (capannoni di ricovero, impianto di recupero rifiuti non pericolosi in procedura ordinaria), mentre l'emissione del gruppo elettrogeno di emergenza alimentato a gasolio e di potenza < 1MW e l'emissione della centrale termica alimentata a GPL per uso civile rientrano tra gli impianti in deroga di cui all'art.272 del DLgs.152/2006 e ss.mm.:

B.5.1.1 Valori di emissione e limiti di emissione

Punto di emissione	provenienza	Sistema di abbattimento	Portata	Inquinanti emessi	Valore di emissione calcolato /misurato	Valore limite di emissione
E1	Caldia a GPL – 45 kW	art.272, comma 1 (lett. dd) Parte I, Allegato IV alla Parte V DLgs.152/2006 e ss.mm.				
E2	Caldia a GPL – 32 kW	art.272, comma 1 (lett. dd) Parte I, Allegato IV alla Parte V DLgs.152/2006 e ss.mm.				
E3	Gruppo elettrogeno di emergenza	art.272, comma 1 (lett. bb) Parte I, Allegato IV alla Parte V DLgs.152/2006 e ss.mm.				
da E4 a E19	n.16 ventole ricambio aria			NH ₃ - Polveri	calcolato	BAT-AEL
da E20 a E43	n.24 ventole ricambio aria			NH ₃ - Polveri	calcolato	BAT-AEL
da E44 a E47	n.4 ventole ricambio aria			NH ₃ - Polveri	calcolato	BAT-AEL
da E48 a E51	n.4 ventole ricambio aria			NH ₃ - Polveri	calcolato	BAT-AEL
da E52 a E55	n.4 ventole ricambio aria			NH ₃ - Polveri	calcolato	BAT-AEL
da E56 a E83	n.28 ventole ricambio aria			NH ₃ - Polveri	calcolato	BAT-AEL
da E84 a E89	n.6 ventole ricambio aria			NH ₃ - Polveri	calcolato	BAT-AEL
E90	Ricambio aria naturale			NH ₃ - Polveri	calcolato	BAT-AEL
da E4 a E19	n.16 ventole ricambio aria			NH ₃ - Polveri	calcolato	BAT-AEL
da E20 a E43	n.24 ventole ricambio aria			NH ₃ - Polveri	calcolato	BAT-AEL
da E44 a E47	n.4 ventole ricambio aria			NH ₃ - Polveri	calcolato	BAT-AEL
da E48 a E51	n.4 ventole ricambio aria			NH ₃ - Polveri	calcolato	BAT-AEL
E90	Ricambio aria naturale			NH ₃ - Polveri	calcolato	BAT-AEL
E91	Ricambio aria naturale			NH ₃ - Polveri	calcolato	BAT-AEL
E92	Ricambio aria naturale			NH ₃ - Polveri	calcolato	BAT-AEL
E93	Ricambio aria naturale			NH ₃ - Polveri	calcolato	BAT-AEL
da E94 a E96	Ricambio aria naturale			NH ₃ - Polveri	calcolato	BAT-AEL

Punto di emissione	provenienza	Sistema di abbattimento	Portata	Inquinanti emessi	Valore di emissione calcolato /misurato	Valore limite di emissione
E97	Ricambio aria naturale			NH3 - Polveri	calcolato	BAT-AEL
E98	Ricambio aria naturale			NH3 - Polveri	calcolato	BAT-AEL
E99	Impianto compostaggio			Polveri totali Ammoniaca Acido Solfidrico H2S Composti organici volatili - COV	Misurato	---

B.5.1.2 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

Per i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione, servirsi di quelli previsti dall'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102 **come modificata dalla DGRC 243 dell'8 maggio 2015.**

I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.

L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle entro i limiti consentiti dalla normativa statale e regionale.

Contenere, il più possibile, le emissioni diffuse prodotte, rapportate alla migliore tecnologia disponibile e a quella allo stato utilizzata e descritta nella documentazione tecnica allegata all'istanza di autorizzazione.

Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, regolarmente vidimate dall'Ente preposto, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) di:

- dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 2 (allegare i relativi certificati di analisi);
- ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;

7. Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione;

8. Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento o dell'impianto in altro sito;

Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati;

9. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze di campionamento e le modalità di trasmissione degli esiti dei controlli devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio;

B.5.1.3 Valori di emissione e limiti di emissione da rispettare in caso di interruzione e riaccensione impianti:

Punto di emissione	provenienza	Sistema di abbattimento	Portata	Inquinanti emessi	Valore di emissione calcolato /misurato	Valore limite di emissione
NON APPLICABILE						

B.5.2 Acqua

B.5.2.1 Scarichi idrici

Nello stabilimento della Martini S.p.A è presente uno scarico idrico derivante dal processo di depurazione dei reflui zootecnici che la azienda effettua. Nello stesso scarico, prima di confluire nel collettore fognario sono scaricate le acque meteoriche che recapitano su aree pavimentate esterne soggette a potenziale contaminazione.

Il gestore dello stabilimento dovrà assicurare, per detto scarico, il rispetto dei parametri fissati dall'allegato 5, tabella 3 del D. Lgs, 152/2006 e s.m.i per la pubblica fognatura

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5 del D. Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono, in alcun caso, essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

L'azienda, deve effettuare il monitoraggio dello scarico secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio e controllo.

**Nel caso lo scarico venga effettuato in acque superficiali il gestore deve rispettare i parametri previsti.
Nel caso di scarico sul suolo**

B.5.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio.
2. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

B.5.2.3 Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

B.5.2.4 Prescrizioni generali

1. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente alla competente UOD, al Comune di San salvatore Telesino e al Dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
2. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
3. Gli autocontrolli effettuati sullo scarico, con la frequenza indicata nel Piano di monitoraggio e controllo, devono essere effettuati e certificati da Laboratorio accreditato, i risultati e le modalità di presentazione degli esiti di detti autocontrolli, devono essere comunicati alle autorità competenti secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio.

B.5.3 Rumore

B.5.3.1 Valori limite

Devono essere rispettati i valori limite previsti dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di San Salvatore Telesino;

La ditta, in assenza del Piano di zonizzazione acustica del territorio di San Salvatore Telesino (BN), deve garantire il rispetto dei valori limite, con riferimento alla legge 447/1995, al D.P.C.M. del 01 marzo 1991 e al D.P.C.M. del 14 novembre 1997 e s.m.i..

B.5.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

La frequenza delle verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati di dette verifiche vengono riportati nel Piano di monitoraggio.

Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

La ditta deve comunicare all'ARPAC Distretto di Benevento la data e ora delle misure con preavviso di almeno 20gg.

B.5.3.3 Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla competente UOD, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla competente UOD, al Comune di San Salvatore Telesino (BN) e all'ARPAC Dipartimentale di Benevento.

B.5.4 Suolo

- a) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- b) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- c) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- d) Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
- e) La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

B.5.5 Rifiuti

B.5.5.1 Prescrizioni generali

- ⤴ Il gestore deve garantire che le operazioni di stoccaggio e deposito temporaneo avvengano nel rispetto della parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.
- ⤴ Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i..
- ⤴ L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
- ⤴ Le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.
- ⤴ La superficie del settore di deposito temporaneo deve essere impermeabile e dotata di adeguati sistemi di raccolta per eventuali sversamenti accidentali di reflui.
- ⤴ Il deposito temporaneo deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto opportunamente delimitate e contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione,

indicanti le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.

- ⤴ I rifiuti da avviare a recupero devono essere stoccati separatamente dai rifiuti destinati allo smaltimento.
- ⤴ Lo stoccaggio deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
- ⤴ La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.
- ⤴ Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.

B.5.6.2 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare alla scrivente UOD variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 29-ter, commi 1 e 2 del decreto stesso.
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla competente UOD, al Comune di San Salvatore Telesino (BN), alla Provincia di Benevento e all'ARPAC Dipartimentale di Benevento eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4 del medesimo art.29-decies, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

B.5.7 Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri e la tempistica individuati nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato_____.

Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di, dovranno essere trasmesse alla competente UOD, al Comune di San Salvatore Telesino (BN), e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.

La trasmissione di tali dati, dovrà avvenire con la frequenza riportata nel medesimo Piano di monitoraggio.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, i metodi di analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti da un tecnico abilitato.

L'Autorità ispettiva effettuerà i controlli previsti nel Piano di monitoraggio e controllo

B.5.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

B.5.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

B.5.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e secondo il piano di dismissione e ripristino del sito.